COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

6 Aprile

LA SICILIA

Ragusa

MERCOLEDÌ 6 APRILE 2022 — Redazione: piazza del Popolo 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

Gianni motors
giannimotors.nissan.it



RAGUSA

Una famiglia di ucraini ricevuta a palazzo di Città «In fuga dalla violenza»

Il sindaco Cassì ha ospitato i volontari di un'associazione e i componenti di un nucleo familiare ucraino che hanno raccontato la loro drammatica esperienza.

CURELLA, CATAUDELLA pag. XIII

COVID

Muori e un comisano di 83 anni Sono in calo i contagi e i ricoveri

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. XV

ZOOTECNIA

Benessere animali, cosa cambia per gli allevamenti dell'area iblea

MICHELE FARINACCIO pag. XVI



SCICLI

«Elezioni Rsu condizionate» «Macché, solo una polemica dal sapore strumentale»

Botta e risposta tra la Cisl Fp e il sindaco Enzo Giannone in concomitanza con l'avvio delle consultazioni elettorali per il rinnovo delle rappresentanze.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. XV

«Ho visto i loro corpi pieni di sangue»

Ispica. La testimonianza di un sedicenne tra i primi ad accorrere sul luogo dell'esplosione per dare soccorso ai due ragazzi rimasti gravemente feriti in seguito all'incidente verificatosi all'interno del deposito Moltisanti

Il botto è stato così violento da fare crollare due pareti del fabbricato. E' il terzo episodio in dieci anni



«Dopo che ho sentito l'esplosione sono subito corso fuori e ho visto due ragazzi completamente immersi nel loro sangue. E' stata una scena straziante. Sono ritornato immediatamente in casa per chiedere aiuto. E' il racconto di un sedicenne, Gabriele, che, ieri pomeriggio, si è trovato a gestire una vicenda assolutamente inaspettata. I due ragazzini feriti, quasi coetanei, sono stati soccorsi. Le loro condizioni destano preoccupazione. E' la terza esplosione in dieci anni al Moltisanti.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. XIII



TREDICI VOLTE A TUTTO VOLUME

Ragusa. Dal 10 al 12 giugno l'appuntamento con il festival dei libri C'è un'anticipazione in programma il 9 nello scenario di Marina Nomi prestigiosi ed eventi di approfondimento già in calendario

MICHELE FARINACCIO pag. XVII

RAGUSA

Omicidio Lucifora la Procura prepara il ricorso in appello contro Corallo

SALVO MARTORANA pag. XII

RAGUSA



Nell'auto aveva 200mila euro di coca la Gdf ha arrestato un "corriere" 40enne

SALVO MARTORANA pag. XII

Acate. A una svolta le indagini delle forze dell'ordine mentre monta l'indignazione su quanto accaduto

Il caso del pony seviziato, i responsabili avrebbero le ore contate



L'autore (o gli autori) del terribile maltrattamento ai danni del pony trovato agonizzante potrebbe avere le ore contate. Pare infatti che i carabinieri, visionate le immagini di videosorveglianza, abbiano posto l'attenzione su due auto sospette e c'è la possibilità che nel giro di poco tempo il caso che ha indignato l'Italia intera possa arrivare ad una svolta. L'episodio, chiuso con l'abbattimento del povero pony trascinato per almeno tre chilometri prima di essere lasciato agonizzante sul ciglio della strada, continua a creare sgomento e indignazione.

C. RICCOTTI LA ROCCA pag. XIV



SCICLI



Pistole e munizioni detenute in casa senza autorizzazione In manette un 37enne

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. XII

IL BOLLETTINO: CALANO CONTAGI E RICOVERI

Covid, muore un comisano di 83 anni vaccinato con 3 dosi

L'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra lunedì e martedì mattina (con l'ultimo aggiornamento alle ore 8), riporta di un decesso di persona positiva al Coronavirus.

Si tratta di un uomo di Comiso di 83 anni (vaccinato con 3 dosi), deceduto in Area Covid all'ospedale Guzzardi di Vittoria. Sale quindi a 518 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Covid 19, decedute dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda i dati del contagio, si registra l'ennesimo calo dei positivi che scendono a 4.530 (mentre ieri erano 4.791) e, di questi, 4.458 si trovano in isolamento domiciliare, 18 sono alla Rsa Covid di Ragusa e 54 ricoverati negli ospedali iblei.

Ecco nel dettaglio il numero delle persone positive poste in isolamento domiciliare nei 12 Comuni ragusani, confrontato con il dato del giorno precedente: Acate 67 (-7), Chiaramonte Gulfi 104 (=), Comiso 342 (+5), Giarratana 45 (-2), Ispica 290 (-48), Modica 1.007 (-35), Monterosso Almo 38 (=), Pozzallo 277 (-29), Ragusa 1.310 (-82), Santa Croce Camerina 106 (-7), Scicli 380 (-43), Vittoria 492 (-12). C'è, poi, anche una lieve diminuzione dei ricoverati che passano da 56 (dato di ieri) a 54. Di questi, 35 si trovano all'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa: 14 nel reparto di Malattie Infettive, 20 in Astanteria Covid e 1 in Terapia Intensiva (9 non sono residenti in provincia di Ragusa).

All'ospedale Maggiore di Modica sono ricoverati 10 pazienti: 5 in Malattie Infettive, 1 in Chirurgia, 1 in Cardiologia, 1 in Nefrologia e 2 in Ortopedia (1 fuori provincia). Al Guzzardi di Vittoria sono 9: tutti in Medicina Covid (2 fuori provincia). Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio dell'emergenza sanitaria: 268.638 sono i molecolari, 38.364 i sierologici, 789.807 i rapidi, per un totale di 1.096.809 test complessivi.

C. R. L. R.

Scuola. Le somme dopo il bando indetto dal ministero della Pubblica istruzione. Ecco gli istituti ammessi

Transizione ecologica, oltre un milione e mezzo all'area iblea

MICHELE FARINACCIO

"Esprimo soddisfazione per la buona partecipazione delle scuole iblee al bando indetto dal Ministero dell'Istruzione per l'educazione alla transizione ecologica, nell'ambito del "Piano RiGenerazione scuola", grazie al quale in provincia di Ragusa arriveranno 1 milione e 510 mila euro, da fondi Pon-React Eu". E' quanto dichiara la presidente della commissione Affari Sociali della Camera, Marialucia Lorefice (m5S), che nei mesi scorsi aveva invitato gli istituti scolastici a sfruttare tale opportunità. «In graduatoria finale - specifica - figurano 24 progetti iblei presentati da scuole statali del primo ciclo e da istituti omnicomprensivi e 7 progetti presentati da istituzioni scolastiche statali del secondo ciclo di istruzione e dagli istituti omnicomprensivi».

Queste le scuole iblee vincitrici: Istituto Comprensivo Cap. Puglisi, Acate; istituto Comprensivo G. Verga, Comiso; De Amicis, Comiso; istituto Comprensivo "Gesualdo Bufalino", Comiso; istituto Comprensivo Luigi Pirandello, Comiso; istituto Comprensivo Luigi Capuana, Giarratana; Leonardo Da Vinci, Ispica; istituto Comprensivo Raffaele Poidomani, Modica; istituto Comprensivo Antonio Amore, Pozzallo; istituto Comprensivo G. Rogasi, Pozzallo; istituto Comprensivo Maria Schininà, Ragusa; scuola Primaria Mariele Ventre, Ragusa; istituto Comprensivo Berlinguer, Ragusa; Paolo Vetri, Ragusa; S. Quasimodo, Ragusa; Don Lorenzo Milani, Scicli; Elio Vittorini, Scicli; istituto Comprensivo Giovanni Dantoni, Scicli; istituto Comprensivo Filippo Traina, Vittoria; scuola Primaria Quarto Circolo, Vittoria; istituto Comprensivo Leonardo Sciascia, Vittoria; ist. Com. Portella Della Ginestra, Vittoria; istituto Comprensivo Giuseppe Caruano, Vittoria; ist. Comp. Francesco Pappalardo, Vittoria; Galileo Ferraris Ragusa; liceo Scientifico Enrico Fermi Ragusa; Alberghiero Principi Grimaldi, Modica; istituto Superiore Quintino Cataudella, Scicli; istituto Tecnico Enrico Fermi, Vittoria; istituto Giosuè Carducci, Comiso; istituto G. Marconi, Vittoria. Alle scuole del primo ciclo che hanno partecipato all'avviso "Edugreen: laboratori di sostenibilità" contributo di 25.000 euro, alle scuole del secondo ciclo con l'avviso "Laboratori green, sostenibili e innovativi" andrà un contributo di 130.000 euro.

«A tutto volume» sta per fare tredici

I primi ospiti. Lirio Abbate, Daria Bignardi, Paolo Calabresi Luciano Canfora, Sergio Rizzo ed Elena Stancanelli in vetrina

MICHELE FARINACCIO

«A tutto volume» fa tredici. E lo fa, finalmente, in un clima di ritrovato ritorno alla libertà. Libri, autori, lettori, ma soprattutto il ritorno nelle piazze finalmente senza grandi restrizioni. A giugno la nuova edizione del festival letterario «A Tutto Volume», la tredicesima, riporta a Ragusa il clima di festa che da sempre l'ha connotato. Come ogni anno a confrontarsi con l'affezionato pubblico narratori e critici, scienziati, giornalisti, storici e filosofi. Una formula di successo in cui scrittori e città si fondono e animano piazze, giardini e vicoli che diventano palcoscenico per i grandi temi dell'attualità, della cronaca, della ricerca.

Tanti gli ospiti e già annunciati i primi nomi: il giornalista e saggista Lirio Abbate, la scrittrice e conduttrice televisiva Daria Bignardi, l'attore Paolo Calabresi, il filosofo e storico Luciano Canfora, la scrittrice e drammaturga Valeria Parrella, il giornalista Sergio Rizzo, la giornalista Fiorenza Sarzanini, la sceneggiatrice e scrittrice Elena Stancanelli.

Si sta via via ultimando il programma di questa edizione che si svolgerà dal 10 al 12 giugno prossimi tra Ragusa superiore e Ragusa Ibla, con una suggestiva anteprima in riva al mare, in programma il 9 giugno, a Marina di Ragusa. Il festival è promosso dalla Fondazione degli Archi, con la direzione artistica e organizzativa di Alessandro Di Salvo, coadiuvato da cinque direttori ospiti: Massimo Cirri, Filippo La Porta, Antonio Pascale, Massimo Polidoro e Federico Taddia. «Un'edizione per tornare a vivere le piazze, che ci farà riappropriare del piacere di stare insieme senza le limitazioni a cui siamo stati abituati in questi ultimi due anni – spiega il direttore artistico Alessandro Di Salvo – Un'edizione che simboleggia la rinascita, consentendo ancora una volta ai tanti ospiti che accorrono da ogni parte d'Italia, tra autori e pubblico, di assaporare appieno un'esperienza intensa, tra mare, barocco e libri circondati da una straordinaria aria di festa. Una festa che darà quest'anno ancora più spazio alla letteratura per ragazzi, per farci contagiare dall'irrefrenabile entusiasmo dei più giovani. Grande attenzione naturalmente ai grandi temi dell'attualità, scandagliando il presente attraverso la lente di ingrandimento degli editorialisti dei principali quotidiani italiani».

ANTICIPAZIONE. Anche questa volta è prevista una suggestiva anteprima in riva al mare fissata per il 9

Anche quest'anno grande spazio alla letteratura per ragazzi, una scelta che il festival compie da tempo per coinvolgere i giovani, futuri lettori appassionati. Tra gli appuntamenti in scaletta anche alcuni momenti celebrativi che caratterizzeranno parte del programma, dal centenario della nascita di Pasolini al centenario della morte di Giovanni Verga, passando dal trentesimo anniversario delle stragi di mafia in cui persero la vita i giudici Falcone e Borsellino, fino al centesimo compleanno di Margherita Hack a cui il festival proprio il 12 giugno dedica una particolarissima festa "sotto le stelle". Il programma e tutti i dettagli saranno resi noti da qui alle prossime settimane, ma già parte il conto alla rovescia per quella che è certamente una delle manifestazioni più apprezzate e partecipate in città, da ormai tanti anni a questa parte.

La nuova edizione del festival letterario in programma dal 10 al 12 giugno tra Ragusa e Ibla

La direzione artistica è curata da Alessandro Di Salvo

IL PUNTO SUL COVID

Curva in situazione di stabilità, ma sempre su numeri elevati

I ricoveri sono aumentati del 16%. Terapie intensive stabili al 5%. Sono 88.173 mila i contagi nelle ultime ore

MANUELA CORRERA

ROMA. La curva dei nuovi casi di Covid-19 si mantiene in Italia in una situazione di stabilità, ma sempre su numeri elevati e questo ha una diretta conseguenza: aumentano i pazienti che necessitano di assistenza ospedaliera. A dimostrarlo è il dato sull'occupazione dei reparti ordinari salito al 16%, sforando così la soglia di allerta fissata al 15%. Un campanello di allarme, mentre in Italia si sono superate le 160mila vittime dall'inizio della pandemia.

Nelle ultime 24 ore, evidenziano i dati dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali del 4 aprile, l'occupazione dei posti letto nei reparti ospedalieri di "area non critica" sale di un punto raggiungendo il 16% e supera il 20% in 7 regioni. L'occupazione delle terapie intensive, invece, è sempre stabile al 5% a livello nazionale, sotto la soglia di allerta del 10%, ma resta al 10% in Calabria e al 12% in Sardegna. Il dato dell'occupazione degli ospedali resta uno dei parametri cruciali per il monitoraggio dell'epidemia, e questo mentre l'Oms invita a non abbassare la guardia. Molti paesi infatti, afferma Michael J. Ryan, direttore esecutivo dell'Health Emergencies Programme dell'Oms, «stanno continuando a far fronte a focolai e l'emergere di Omicron ha innescato un'ondata di trasmissione globale i cui impatti si fanno ancora sentire». Pertanto, «mentre ci concentriamo su un futuro in cui la fase acuta della pandemia è terminata, permangono molte sfide e sarà necessario - spiega - un controllo costante del virus nel 2022 e oltre».

Sul fronte dei dati giornalieri, il bollettino del ministero della Salute segnala un aumento dei contagi: sono 88.173 nelle ultime 24 ore (30.630 due giorni fa). Le vittime sono 194, in aumento rispetto alle 125 precedenti. Il numero di vittime registrate da inizio pandemia supera così quota 160mila: sono 160.103. Il tasso di positività è al 14,98%, in aumento, e sono 471 i ricoverati in intensiva, 12 in meno di ieri. I ricoverati nei reparti ordinari sono 10.246.

Quella che osserviamo, afferma all'Ansa Fabrizio Pregliasco, direttore sanitario dell'Ircss Galeazzi di Milano, è «una situazione di plateau dei casi, ma con valori ancora impegnativi, e con il consistente numero di contagiati che si cumulano si iniziano a vedere anche gli effetti in termini di un maggior numero di ricoveri». Secondo alcuni modelli matematici tuttavia, osserva, «ci potrà essere un calo effettivo della curva e dei ricoveri dalla fine di maggio, mentre sul fronte vaccinazioni c'è una forte riduzione e questo può essere molto pericoloso anche rispetto alla nuova variante Xe allo studio». Un invito alla cautela arriva dal sottosegretario alla Salute Piepaolo Sileri: «I casi diminuiranno con l'estate, anche se in autunno - afferma - è possibile aspettarsi una recrudescenza».

Eurocamera con vista sulla Sicilia

Verso le Regionali. Nei corridoi di Strasburgo incroci tra possibili candidati governatore
Chinnici "tentata" («Vedremo come si mettono le cose»), Stancanelli sibillino: «Parlo con tutti»

MARIO BARRESI
Nostro inviato

STRASBURGO. Se pronunci la parola "curtigghio" - qui, dentro gli insondabili palazzi di vetro della Mitteleuropa - per fortuna sono in pochi a capirti.

Pochi, ma buoni. Come quelli che sussurrano di una chiacchierata, durante un incontro nello stesso ristorante, fra Raffaele Stancanelli e Caterina Chinnici. Così l'ex missino già sindaco di Catania e la magistrata diversamente dem si ritrovano per caso. Parlano di Ucraina, di Macron e di Le Pen. Ma inevitabilmente il discorso cade sulle Regionali. Da colleghi siciliani, seppur di fronti opposti, si confrontano. Chinnici ammette di avere superato quasi tutti i dubbi sulla discesa in campo col centrosinistra, persino con le primarie, che comunque preferirebbe evitare. Stancanelli le fa un sincero in bocca al lupo e, quando la collega lo provoca sullo scenario di una sfida fra loro due, si schermisce: «Non succederà mai, ma sarebbe una partita leale e stimolante». Si tira indietro dal ruolo di "cavallo di Troia" di Fratelli d'Italia, una specie di jolly fin qui (più o meno) coperto per unire chi non rivuole Nello Musumeci e pensa di mettere in difficoltà Giorgia Meloni. «Cara Caterina, ti direi pure che a certe condizioni (il centrodestra unito sull'uscente ricandidato, ndr) magari il mio voto personale sarebbe per te. Ma non penso che si verificheranno...».

I puntini di sospensione galleggiano fra l'emiciclo della plenaria, la buvette e gli uffici degli eurodeputati siciliani. Così lontani, in apparenza; così centrali, nella sostanza. A Strasburgo, nella prima sessione di voto in presenza dopo la pandemia, si respira aria di Regionali. Del resto, gli ultimi tre governatori (prima di Musumeci, a ritroso, anche Rosario Crocetta e Raffaele Lombardo) prima di entrare a Palazzo d'Orléans occupavano un euro-scranno.

Una congiuntura destinata a ripetersi? «Vediamo come si evolvono le cose in Sicilia e valuteremo», apre un inedito spiraglio Chinnici incrociando i giornalisti nella passerella che conduce all'emiciclo. «Ma per adesso qui c'è tanto da fare, ho appena finito discutere di diritti di bambini ucraini», taglia corto (ma con un sorriso insolitamente birichino) l'eurodeputata prima di congedarsi. La figlia del giudice ucciso dalla mafia resta la punta avanzata del tridente ostentato dal segretario regionale del Pd, Anthony Barbagallo. L'altra, assieme a un sempre più disinteressato Peppe Provenzano, scandisce davanti a un (pessimo) caffè mattutino in hotel. Il medico di Lampedusa, campione di preferenze alle Europee, sarebbe il nome ideale, a detta di molti che contano nel partito, ma lui, è Pietro Bartolo, che ammette di essere «disponibile se mi chiamano, se me lo chiedono» a candidarsi. «Ma qui sto benissimo, mi piace quello che faccio e mi sento utile alla mia terra», per infiammare il popolo dem alle primarie; qualcuno continua però a nutrire riserve rispetto all'esperienza amministrativa di Bartolo, preferendo il curriculum di Chinnici, che fu assessora nel governo Lombardo. «Secondo me vogliono candidarsi entrambi e si stanno già facendo la guerra», rivela uno sherpa del gruppo S&D durante una pausa dei lavori che riprenderanno con la relazione su "equivalenza delle ispezioni in campo e delle sementi prodotte in Bolivia".

Chinnici e Bartolo, ma anche Dino Giarrusso. Il recordman grillino alle scorse Europee è esplicitamente in corsa. «Con coerenza sono da mesi per le primarie. Scegliamo un programma, escludiamo gli impresentabili e i complici del disastro Musumeci. E poi coinvolgiamo, con regole chiare, il popolo dei nostri elettori in un evento che garantirà entusiasmo e partecipazione. Come sarà scelto il candidato del M5S? Spero non in tavoli romani o palermitani, ma con il coinvolgimento della nostra base, come del resto spero avvenga la scelta del referente regionale».

Più delicato, invece, il discorso nel centrodestra. «Voglio restare qui dieci anni», risponde da Strasburgo Stancanelli a chi lo provoca sulle ambizioni. L'argomento della conferenza stampa - "la tutela della proprietà intellettuale nel contesto europeo" - sembra voler dissimulare la centralità dell'ex senatore nei giochi per le Regionali. «Non è mai stato fatto il suo nome», la smentita di Licia Ronzulli dopo i rumors dell'ultima missione di Gianfranco Micciché ad Arcore. «Chi è contro Musumeci è contro il partito e dunque contro Giorgia», il monito del dioscuro meloniano Giovanni Donzelli. Eppure Stancanelli resta un'eminenza grigia del fronte No-Nello. L'unico nome «di sintesi», sostengono

Continua

alcuni alleati, che potrebbe persino indurre Cateno De Luca in tentazione di un passo indietro. «Io parlo con tutti, senza problemi, anche fuori dalla coalizione. Ma non è strategia, è un mio modo di essere, di fare politica», l'unica vaga ammissione dell'eurodeputato nel confronto informale con i cronisti. Insomma, la candidatura di Stancanelli non è all'ordine del giorno. Non lo è soprattutto perché Meloni non può permettersi di cambiare cavallo così tanto tempo prima che cominci la corsa. «A Raffaele hanno pure suggerito di uscire da FdI per essere più libero di muoversi alle Regionali, ma lui ha rifiutato: il suo mondo è lì dentro, non si sposterà mai», rivela un altro informato collega di Strasburgo. E quindi, sornione, Stancanelli si gode il ruolo di grande saggio. La spaccatura del centrodestra? «A Palermo è ancora possibile trovare l'unità». Carolina Varchi in campo? «Ha le caratteristiche giuste per fare il sindaco: è una professionista affermata e radicata, la sua candidatura cresce nell'opinione pubblica». Ma ora per i patrioti - alla vigilia del vertice romano fra Matteo Salvini e Forza Italia - si prospetta lo spettro della solitudine. Eppure per Stancanelli «Fratelli d'Italia non è a rischio di restare isolato, perché siamo il primo partito. Altra cosa sono i giochi di palazzo, che non sono molto apprezzati dai nostri elettori». Ma con Musumeci non ci sono davvero margini di pace? «Io non ne ho mai fatto una faccenda personale: ho sempre posto questioni e critiche politiche», chiarisce rispondendo a una provocazione nel programma "Punto di vista" in onda su Telecolor domenica prossima. Cioè la domenica delle Palme: «Io sono anagraficamente più grande di lui e sono io quello che è stato insultato. Non tocca a me portare il ramoscello d'ulivo...».

Twitter: @MarioBarresi

CENTRODESTRA: OGGI VERTICE A ROMA (SENZA FDI)

Minardo e Sammartino, la partita doppia della Lega

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Il centrodestra siciliano continua a reggere l'anima coi denti aggrappandosi ai viaggi della speranza romani e va alla ricerca di un'exit strategy per trovare una sintesi tra i candidati della coalizione rimasti in campo per le Amministrative di Palermo.

Oggi a Roma con Matteo Salvini e Licia Ronzulli ci saranno Gianfranco Micciché (Fi), Nino Minardo (Prima l'Italia-Lega), Raffaele Lombardo (Mna-autonomisti), ma anche l'Udc farà parte del tavolo. Assente Fratelli d'Italia. Ieri intanto sempre a Roma sono stati avvistati i due assessori centristi Mimmo Turano e Roberto Lagalla che hanno rassegnato a Lorenzo Cesa il quadro della situazione palermitana. A quest'ultimo il compito di fare da "trait d'union" con Salvini.

La missione esplorativa di Ignazio La Russa con FdI venerdì su Catania e sabato su Palermo verterà invece sui temi legati alle Regionali senza escludere anche in questo caso un aggiornamento sulla candidatura di Carolina Varchi che sta vagliando in questi giorni una consistente quantità di richieste per l'ingresso nel cartello di FdI da parte di potenziali candidati che si annuncerebbero particolarmente quotati. Segno questo che l'investimento di fiducia che una parte del mondo della destra palermitana sta riversando sull'avvocato molto vicino a Giorgia Meloni potrebbe lievitare anche in termini di consenso di liste.

Contraente forte dell'incontro di oggi rimane la Lega al cui interno convivono le due tesi comuni verso un unico obiettivo ma con due differenti diramazioni: unico accordo complessivo, Amministrative e regionali, l'idea del segretario Nino Minardo; via libera su Palermo e Messina e poi un secondo round per la trattativa, bloccatissima che riguarda la corsa per le Regionali, l'altra idea con Luca Sammartino che pur senza rinnegare le aspirazioni di Francesco Scoma si spenderebbe in seconda battuta per mediare sulla candidatura di Roberto Lagalla: «Non ho intenzione di ripensarci, la mia candidatura potrà essere messa in discussione solo dal mio leader Matteo Salvini o dal mio segretario regionale Nino Minardo: la campagna elettorale è già avanti, non temo di confrontarmi con Francesco Cascio, né con Roberto Lagalla», rilancia Scoma. Il nome forte oggi sul tavolo rimane quello di Francesco Cascio che però non aspetta di fare il boy scout e resterebbe della partita solo potendo intercettare pezzi più ampi della singola componente azzurra.

Anche fermare Lentini appare complicato: da giorni l'autonomista gira i quartieri di Palermo, i suoi manifesti sono sparsi in città e oggi ha inaugurato il comitato politico, mentre per il 14 aprile ha programmato l'apertura ufficiale della campagna elettorale. Se Salvini e Ronzulli oggi troveranno la sintesi, il candidato prescelto proverà a coinvolgere nel progetto FdI nell'estremo tentativo di evitare la rottura definitiva con Giorgia Meloni e ricompattare la coalizione.

Dalla fiction alla realtà invece Ismaele La Vardera. Cinque anni fa si candidò a sindaco di Palermo per girare in realtà un docufilm su quella tornata di voto, ieri ha annunciato di lasciare "Le Iene" per scendere in campo alle prossime Regionali all'interno di un progetto politico che illustrerà nei prossimi giorni. Stavolta però fa sul serio, senza telecamere nascoste.

In Ucraina un orrore senza fine a Irpin bambini torturati e uccisi

La denuncia. Nei villaggi intorno a Kiev massacri di massa. Mykolaiv sotto attacco

CRISTOFORO SPINELLA

ROMA. Una galleria degli orrori senza uscita. Dopo Bucha, da Irpin a Borodyanka arrivano nuove immagini delle vergogna. A mano a mano che la controffensiva ucraina guadagna terreno, le atrocità spuntano lungo la strada delle forze russe in ritirata. Spinti da senso di impunità o urgenza della fuga, i soldati di Mosca hanno lasciato indietro cadaveri giustiziati e abbandonati agli angoli delle vie, fosse comuni, corpi straziati dagli abusi. «Numerosi casi di tortura di civili si registrano nei territori liberati dagli occupanti razzisti», è l'ultima denuncia della responsabile per i diritti umani del Parlamento ucraino, Lyudmila Denisova. «Bambini di meno di 10 anni uccisi con segni di stupro e tortura sono stati trovati nella città di Irpin», il sobborgo a nord-ovest della capitale ripreso una settimana fa ai russi. «Nella regione di Kiev - ha affermato Denisova - il 'campo per bambini di Prolisok' ha ospitato per tre settimane la base di un'unità dell'esercito razzista. Nel seminterrato sono stati trovati cinque cadaveri di uomini con le mani legate dietro la schiena. Sono stati torturati e poi uccisi a sangue freddo. Una delle vittime aveva il cranio schiacciato».

Un incubo in cui i bambini continuano a subire traumi e sofferenze. Almeno 158 sono quelli rimasti vittime del fuoco russo, secondo il bilancio di Kiev, mentre due milioni sono quelli fuggiti dal Paese.

Dopo la mattanza di Bucha, di cui continuano a emergere macabri dettagli, come la denuncia di sei corpi di civili bruciati per nascondere le tracce delle torture che avevano subito, il quadro degli orrori si allarga e lascia temere violenze atroci nelle aree ancora sotto il controllo delle forze di Mosca. Anche se l'Ucraina, dopo la reazione sgomenta della comunità internazionale alle immagini della vergogna nella cittadina alla periferia di Kiev, avverte che i russi potrebbero intensificare gli sforzi per occultare i loro crimini.

Mentre la Russia continua a negare le accuse e parla di fake news e video montati ad arte dalla propaganda occidentale, i resti delle vittime dei raid continuano a emergere. «Ci sono i corpi di circa 200 civili sotto le macerie dei palazzi colpiti dai bombardamenti russi a Borodyanka», una cinquantina di chilometri a nord-ovest della capitale, lungo la direttrice che attraversa Bucha e Irpin. «Il 24 febbraio siamo stati la prima città a essere bombardata. Stiamo cominciando adesso a portare via i corpi perché i russi non ce lo hanno permesso fino a quando c'è stata l'occupazione», ha detto il sindaco Georgiy Erko. I russi si sono ritirati venerdì, ma i cadaveri continuano ad affiorare da sepolture superficiali e nascondigli improvvisati.

Orrori continuano a emergere giorno dopo giorno. I corpi di tre civili torturati sono stati trovati nel distretto di Konotop, nella regione nordorientale di Sumy, anch'essa da poco ripresa dagli ucraini, secondo il capo dell'amministrazione militare regionale locale, Dmytro Zhyvytskyi.

Frenata dalla resistenza nella regione di Kiev, l'offensiva russa giunta al quarantunesimo giorno continua a concentrarsi sulle zone del sud-est, alle porte del Donbass. Gli attacchi proseguono sulla città portuale di Mykolaiv, bastione strategico sulla via per Odessa, dove lo Stato maggiore ucraino ha denunciato nuovi raid con bombe a grappolo. Nel mirino anche alloggi civili e strutture mediche, incluso un ospedale pediatrico, mentre una troupe della Cnn ha rischiato di essere colpita da un lancio di granate, piovute a pochi metri dalle loro auto.

A Pologi, nella regione di Zaporizhzhia, nell'Ucraina sud-orientale, i soldati di Mosca hanno sequestrato un ospedale distrettuale, dove hanno ricoverato i loro feriti, secondo la denuncia dell'Amministrazione militare regionale.

Isolata resta intanto Mariupol, teatro dell'assedio più lungo, dove alcuni convogli di civili sono riusciti a fuggire negli ultimi giorni lungo i corridoi umanitari. Ma l'impossibilità per reporter e osservatori di fare il percorso inverso per la minaccia del fuoco russo fa temere sempre di più che Mosca voglia nascondere un quadro simile, se non peggiore, a quello emerso nei sobborghi di Kiev.

RACCONTO DI UN IMPRENDITORE ITALIANO

«Aggredita in casa famiglia a Cherson una ragazzina violentata da 6 militari»

FRANCESCO VECCHI

MODENA. Oltre 2.400 chilometri annullati da una telefonata che indirettamente lo ha messo di fronte a violenze che i militari russi starebbero commettendo in Ucraina. «L'hanno violentata proprio qui davanti, poi ho chiuso la finestra perché non riuscivo più a guardare», le parole che lui, imprenditore, ha voluto diffondere pubblicamente dall'Emilia. Domenica l'uomo, di San Felice sul Panaro, in provincia di Modena, ha infatti ricevuto una telefonata sul cellulare dalla compagna originaria dell'Ucraina, e con la quale ha una relazione da sei anni, che si trovava a Cherson, bloccata ormai da settimane dalla guerra lì dove era andata per riportare in Italia la figlia studentessa, nella speranza di riuscire ad anticipare un conflitto ormai nell'aria da giorni.

«Anche se è molto pericoloso farlo - spiega - voglio diffondere quello che la mia compagna mi ha raccontato in quella telefonata, ovvero quello che lei ha visto direttamente con i propri occhi». Fatti così riassunti: «Mi ha raccontato che - le parole dell'imprenditore di San Felice sul Panaro che ha preferito non diffondere le proprie generalità e soprattutto quelle della donna - a Cherson un gruppo di militari russi ubriachi si è fatto aprire la porta di un'abitazione poco distante e ha fatto uscire la famiglia che si trovava al suo interno. C'erano marito e moglie, sui 50 anni, una ragazzina di 15 e un altro signore». Dopo una verifica dei telefoni cellulari e le perquisizioni, ai civili sarebbe stato ordinato di denudarsi in mezzo alla strada, questo, a detta della testimone, per verificare la presenza di tatuaggi che potevano condurre a legami con il battaglione Azov.

«La mia compagna mi ha spiegato che prima hanno sparato al capofamiglia, che è rimasto steso a terra ferito, poi si sono rivolti verso la ragazzina, l'hanno spinta a terra e violentata sempre lì in mezzo alla strada. La mia compagna - rimarca l'imprenditore - non riusciva a parlare, era allucinata, mentre tentava di spiegarmi la dinamica dei fatti». Un film dell'orrore, nel filo diretto con l'Ucraina invasa, a cui la donna avrebbe assistito direttamente dalla finestra della casa in cui si trovava in quel momento. «A Cherson - continua l'imprenditore del Modenese - da quello che mi sta riferendo via telefono, e ci sentiamo tutti i giorni via Whatsapp, la popolazione locale è completamente in balia dell'armata di Putin, che fa quello che vuole».

I vertici Ue a Kiev: pronte sanzioni stop a carbone e porti, gas a rischio

Il piano. Presto verranno adottate dure misure restrittive anche per il petrolio

MICHELE ESPOSITO

STRASBURGO. Stop al carbone di Mosca, tir e navi russe bandite dall'Europa e presto toccherà anche al petrolio. L'Unione europea risponde ai massacri di Bucha e ai ripetuti appelli di Volodymyr Zelensky facendo un passo ulteriore per isolare economicamente la Russia. Il quinto pacchetto di sanzioni sarà approvato nelle prossime ore dalla riunione degli ambasciatori dei 27 Paesi membri ed è stato annunciato che Ursula von der Leyen, assieme all'Alto rappresentante Josep Borrell, tra venerdì e sabato volerà a Kiev.

Ad anticipare la notizia della missione in Ucraina dei vertici europei è stato un cinguettio del primo ministro sloveno Janez Jansa, non a caso soprannominato in patria il Maresciallo Twito. Il viaggio della presidente della Commissione e di Borrell, così come era accaduto per la presidente del Parlamento Ue Roberta Metsola, non era stato ufficialmente annunciato per motivi di sicurezza. Ma la portavoce della von der Leyen, Dana Spinant, ha spiegato che la presidente vedrà Zelensky a Kiev prima di recarsi a Varsavia alle 15 di sabato per la conferenza dei donatori a favore dell'Ucraina. La missione quindi, si concluderà il sabato mattina. E per i vertici Ue il viaggio sarà lungo: il modo più sicuro per recarsi a Kiev è il treno e da Leopoli sono circa sette ore. Il presidente del Consiglio Ue Charles Michel ha fatto sapere che non ci sarà ma un suo viaggio in Ucraina nelle prossime settimane non è escluso.

Del resto la guerra è tutt'altro che finita e con lei anche il percorso sanzionatorio dell'Ue. Il quinto pacchetto per la prima volta impatta sull'energia disegnando un phasing out (graduale eliminazione) dell'import di carbone, che vale 4 miliardi di euro l'anno. Di più l'Ue al momento non può fare: sul carbone l'accordo dei Paesi c'è, sul petrolio non ancora, mentre sul gas l'intesa è lontana. Decisiva, ancora una volta, sarà la posizione di Berlino. Ma qualcosa, anche in Germania, sta cambiando. La sua apertura allo stop al carbone non è marginale visto che sarà l'industria tedesca, innanzitutto, a subire le ripercussioni del divieto. E poi ci sono le parole del ministro delle Finanze Christian Lindner. Parole di pentimento. "È stato un errore da parte della Germania diventare così dipendente dalle importazioni di energia dalla Russia. La politica tedesca del passato sulla Russia deve essere messa in discussione in modo critico», ha detto Lindner sferrando un colpo anche alla linea di Angela Merkel.

Le sanzioni colpiranno anche «quattro banche chiave» russe, tra cui la seconda per grandezza, la Vtb. Resta chiaramente fuori dalle misure Gazprombank, la banca del gas. Bruxelles vieterà alle navi russe l'accesso ai porti europei (con alcune eccezioni, come il trasporto di aiuti umanitari, cibo o energia) e troncherà l'import di prodotti ittici, legno, cemento, liquori. Uno stop che farà perdere a Mosca 5,5 miliardi. Alle imprese russe sarà inoltre vietato di partecipare agli appalti pubblici nei Paesi Ue e i soldi europei non potranno più essere usati per finanziari gli enti russi. Non solo. Bruxelles, nelle prossime ore, allargherà lo stop all'export verso la Russia di prodotti high-tech, includendo ad esempio semiconduttori avanzati e computer quantistici. Un export che vale 10 miliardi. Le strade europee, infine, non potranno più essere percorse dagli autotrasportatori russi e anche bielorussi. Con le nuove misure, infatti, Palazzo Berlaymont punta a chiudere qualsiasi scappatoia che potrebbe usare il Cremlino.

«Ma stiamo lavorando già a nuove sanzioni. Le atrocità commesse a Bucha e in altre aree non resteranno senza risposta», ha sentenziato von der Leyen. La prossima tappa, come anticipato, sarà il petrolio, prima del bersaglio numero uno : il gas. L'intesa su entrambi - sul secondo innanzitutto - è difficile ma il pressing da parte di alcuni Paesi Ue e anche dell'Europarlamento sta aumentando. Due le ipotesi percorribili per evitare un divieto tout-court: mettere dei dazi sull'import di energia da Mosca o cercare un deposito bloccato dove pagare la Russia. Conto che sarà sbloccato solo a guerra finita.

LA FARNESINA PARLA DI "RAGIONI DI SICUREZZA"

Mano dura italiana: via 30 diplomatici russi. Mosca: «Risponderemo»

Roma segue la linea di Madrid, Berlino e Parigi. Polemiche sulla Lega che prende le distanze

PAOLA TAMBORLINI

ROMA. L'Italia espelle 30 diplomatici russi di fronte all'orrore senza fine della guerra di Putin. E lo fa in coordinamento con altri Paesi europei per dare un segnale chiaro a Mosca: 200 rappresentanti allontanati in 48 ore, mentre le atroci immagini delle fosse comuni di Bucha stavano facendo il giro del mondo. La decisione di Roma, annunciata dal ministro degli Esteri Luigi Di Maio per «garantire la sicurezza nazionale», ha provocato l'immediata reazione di Mosca, che ha parlato di un'ulteriore «deterioramento delle relazioni bilaterali». A protestare è stato l'ambasciatore Sergey Razov, al quale il segretario generale della Farnesina Ettore Sequi ha consegnato l'elenco dei 30 diplomatici che devono lasciare l'Italia. Tutti sotto la lente dell'intelligence, operavano nei settori amministrativo, commerciale e della difesa. L'iniziativa, ha tuonato comunque Razov all'unisono con il ministero degli Esteri russo, «non rimarrà senza risposta».

Se i Paesi europei si sono mossi in maniera compatta dalla Francia alla Germania, alla Spagna, fino alla stessa Unione europea, allontanando decine e decine di diplomatici, le voci fuori dal coro, almeno in Italia, sono arrivate dall'interno. A criticare la mossa del governo è stata infatti la Lega. «La Farnesina avrà fatto le sue valutazioni e siamo certi che i provvedimenti saranno giustificati in modo chiaro e completo. Di certo, la storia insegna che la pace si raggiunge con il dialogo e la diplomazia e non espellendo i diplomatici», ha detto il capo dipartimento Esteri del partito Lorenzo Fontana, convinto che l'Italia debba «lavorare per fare in modo che si risolva il conflitto il prima possibile, per tutelare e salvare più civili possibili e al tempo stesso difendere gli interessi del Paese».

Parole alle quali ha risposto lo stesso Di Maio. «L'azione del governo italiano - ha precisato - mira al raggiungimento della pace. Ci stiamo impegnando in questa direzione ogni giorno. Allo stesso tempo, abbiamo la necessità di tutelare i cittadini italiani. Abbiamo agito, infatti, per questioni di sicurezza nazionale». D'accordo con il ministro anche il Pd, che ha criticato la Lega e il suo leader per «l'ambiguità» di fronte alle atrocità della guerra. «La Lega - ha scritto su Twitter Dario Stefàno, presidente della commissione Politiche Ue - non riesce a dire chiaramente chi è il responsabile degli orrori di Bucha e si affretta a criticare la Farnesina che decide l'espulsione di diplomatici russi per motivi di sicurezza nazionale. Salvini esca dall'ambiguità una volta per tutte».

Intanto nella giornata in cui agli orrori di Bucha si sono affiancate le agghiaccianti notizie sulla strage di bambini ad Irpin, un appello alla pace è arrivato dal capo dello Stato, Sergio Mattarella. «Malgrado le immagini orribili si recuperi ragionevolezza nel mondo, con il sostegno a chi resiste, con l'esortazione costante a ritrovare le ragioni della pace», ha detto, spiegando che un'esortazione alla «pace e alla collaborazione non è solo tale, è richiamo ai valori». E mentre all'Onu il presidente ucraino Zelensky ha invocato una nuova Norimberga per Putin, il premier Mario Draghi ha attaccato il presidente russo, assicurando che dovrà rispondere di ciò che sta accadendo nella martoriata Ucraina. «Le atrocità commesse a Bucha, Irpin e in altre località liberate dall'esercito ucraino - ha detto - scuotono nel profondo i nostri animi di europei e di convinti democratici. I crimini di guerra devono essere puniti. Il presidente Putin, le autorità e l'esercito russo dovranno rispondere delle loro azioni».

Draghi prepara il Def "di guerra" Tutte le previsioni da rivedere

Aiuti. Nuovo pacchetto ma potrà contare solo su 4-5 miliardi, oggi la presentazione ai partiti

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Stime di crescita quasi dimezzate e ritorno delle battaglie sui decimali: la guerra in Ucraina gela gli scenari di una ripresa galoppante anche nel 2022 e costringe il governo a rivedere tutte le previsioni. Lasciando pochi spazi, almeno per il momento, per immaginare corposi interventi in deficit.

Il nuovo pacchetto di aiuti, che arriverà dopo Pasqua una volta che anche il Parlamento avrà licenziato il Def, potrà contare, senza scostamento, su una dote limitata a 4-5 miliardi. Almeno nel quadro di partenza che Mario Draghi e Daniele Franco presenteranno oggi ai partiti della maggioranza che chiedono già da tempo di fare molto di più.

Serve «una manovra» scandisce il Pd convinto che fare più deficit, arrivati a questo punto, non possa più essere «un tabù». I dem si accodano alle richieste avanzate a più riprese da Lega e M5S di fare extradeficit per ridurre in modo deciso l'impatto del conflitto in Ucraina su famiglie e imprese, mentre Fi e Iv predicano più cautela. Il governo finora ha sempre opposto una politica dei piccoli passi, che il premier e il ministro dell'Economia sarebbero intenzionati a seguire anche questa volta.

Il quadro, è il ragionamento che si fa in queste ore, è più incerto che mai: la pace ancora non si intravede, Bruxelles si prepara al quinto pacchetto di sanzioni che per ora escludono il gas ma più in là potrebbero includerlo, l'inflazione continua a correre. «Prudenza» è la parola che ricorre di più tra Mef e Palazzo Chigi, dove si fanno e rifanno i calcoli con l'idea di non ricorrere subito all'extradeficit ma di tenerla come opzione più avanti, se non si dovesse materializzare quel Recovery di guerra di cui l'Italia è sostenitrice insieme alla Francia.

Il quadro tendenziale dovrebbe vedere il Pil scendere al 2,9%, facendo leva anche sul buon andamento delle entrate (che nei primi due mesi hanno registrato un boom a +16,8%). Il debito dovrebbe essere confermato «in calo» anche «grazie all'inflazione che fa crescere il Pil nominale», spiega la sottosegretaria al Mef Cecilia Guerra. «Pensiamo - aggiunge - di avere uno spazio per un intervento espansivo».

Il deficit di partenza potrebbe salire attorno al 5%, lasciando un margine dello 0,5-0,6%, circa 10 miliardi, senza toccare l'indebitamento programmato al 5,6%. Circa 5 miliardi e mezzo andranno però «restituiti» ai fondi del Mef, momentaneamente utilizzati a copertura dei decreti bollette. Resterebbero 4 miliardi, 4 miliardi e mezzo per un nuovo pacchetto a sostegno dell'economia, che guarderà molto alle imprese, ma anche alle famiglie, che dai dati l'Istat nell'ultimo trimestre dell'anno hanno visto un timido recupero del potere di acquisto già eroso, secondo i consumatori, dall'aumento dell'inflazione. Ci sarebbe, comunque, un margine ulteriore di trattativa ma rimanendo entro la soglia del 6%. Niente a che vedere con le richieste di manovre da 20-30 miliardi dei partiti.

LE CONTROMISURE ALLE SANZIONI

Putin vuole prendere per la fame i Paesi ostili tagliando (anche all'Italia) le forniture di cereali



Il presidente di Confagricoltura Massimiliano Giansanti: «Ue autosufficiente per i consumi alimentari di base»

ALBERTO ZANCONATO

ROMA. Dopo la richiesta di pagare il suo gas in rubli, la Russia passa alla battaglia del grano nella controffensiva economica verso i «Paesi ostili» - tra cui l'Italia - che continuano l'escalation di sanzioni contro Mosca. «Dovremo essere più prudenti - ha avvertito il presidente Vladimir Putin - con le forniture di cibo all'estero, e in particolare monitorare attentamente tali esportazioni verso i Paesi che sono chiaramente ostili verso di noi».

In questo caso, cibo significa soprattutto cereali. La Russia è il primo esportatore mondiale di grano, mentre al quinto posto nella graduatoria figura l'Ucraina. Insieme i due Paesi nemici hanno una quota di circa il 28% del mercato globale, ma sono anche importanti esportatori di mais, orzo e olio di semi di girasole.

Per l'Italia, segnalano i dati Istat elaborati dalla Coldiretti, l'impatto della ritorsione russa dovrebbe essere limitato. Nel 2021 le importazioni totale di cibo da Mosca non hanno superato il valore di 258 milioni di euro. Circa la metà del valore riguarda i cereali e tra questi il grano. Ma la quantità acquistata dalla Russia si ferma ad appena il 2,3% del grano importato dall'estero. Nessun allarme nemmeno per l'insieme dell'Unione europea, «autosufficiente per i consumi alimentari di base», dice all'ANSA il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti. Il vero allarme, ricorda Cia-Agricoltori Italiani, è invece per i Paesi del Nord Africa, principali importatori del grano tenero russo.

Il timore, dunque, è che un'improvvisa impennata dei prezzi possa provocare nuovi sconvolgimenti politici, specie in Paesi molto popolosi che dipendono per larghissima parte dalla Russia, come l'Egitto, con i suoi 100 milioni di abitanti. E' questo uno dei motivi per i quali gli Stati del Nord Africa e del Medio Oriente hanno deciso di non aderire alle sanzioni contro Mosca. Ma ciò non potrebbe metterli al riparo da un'eventuale nuova instabilità dei prezzi, che a marzo hanno toccato i massimi degli ultimi 14 anni prima di ripiegare nelle ultime settimane.

Stampa Online

https://www.ecodegliblei.it/comiso-a-palazzo-labisi-tra-gli-affreschi-del-pittore-sordomuto-la-leta-dal-9-al-26-aprile-il.htm

https://corrierediragusa.it/attualita/2022/04/05/in-2-000-a-comiso-40-anni-dopo-per-manifestare-con-i-colori-della-pace-contro-la-guerra

https://corrierediragusa.it/attualita/2022/04/05/inaugurata-a-comiso-la-strada-che-alleggerisce-il-traffico